

Ciclismo Giro d'Italia ◊ Ha preceduto l'australiano Evans e il canadese Esjedal

Paolini, «deb» a 36 anni Fa l'impresa ed è in rosa

La rivincita del «gregario»: sorprende tutti e taglia il traguardo in solitaria

MARINA DI ASCEA

«Ci voleva un'impresa per colorare la prima parte di questo Giro ciclistico d'Italia. E l'impresa c'è stata: l'ha firmata Luca Paolini, nato a Milano, classe 1977, che quest'anno ha deciso di partecipare per la prima volta in carriera alla corsa rosa, indossando i panni di leader del Team Katusha, orfano di Rodriguez e inserito all'ultimo momento nell'elenco delle squadre partecipanti alla competizione annuale targata Res. Paolini si è presentato da solo sul traguardo di Marina di Ascea, in provincia di Salerno, a fare da cornice uno scenario marino quasi da fiaba, assolutamente degno dell'approdo di Ulisse. Ha vinto la tappa e indossato la maglia rosa, l'ex gregario che per tanti Mondiali ha lavorato come un mulo. Adesso, da gregario si è trasformato in capitano con licenza di stupire. E c'è riuscito, dopo avere faticato, sbuffato, sudato, per altri, anche in azzurro. Paolini ieri ha conquistato un'affermazione strepitosa, in un Giro grande firme, con un tentativo a circa 7 km dall'arrivo, che ha sorpreso tutti: fino ad allora, in tanti avevano

Classifiche

ORDINE D'ARRIVO

1. Luca Paolini (Ita) in 5h43'50" (20° abbuono) media 38,739 km/h; 2. Cadel Evans (Aus) a 00'16" (12° abbuono) 3. Ryder Hesjedal (Can) s.t. (+8° abbuono) 4. Mauro Santambrogio (Ita) s.t. 5. Samuel Sanchez Gonzales (Spa) s.t. 6. Giampaolo Caruso (Ita) s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1. Luca Paolini (Ita) in 9h04'32" (media 40,677 km/h); 2. Bradley Wiggins (Gbr) a 00'17"; 3. Rigoberto Uran Uran (Col) s.t.; 4. Benat Elorriaga Intxausti (Spa) a 00'26" 5. Vincenzo Nibali (Ita) a 00'31"



Primo Il milanese Luca Paolini ha trionfato nella terza tappa.

provato (peraltro riuscendoci) a infiammare la parte finale della terza tappa, partita da Sorrento. Il vantaggio di Paolini è lievitato con il passare dei km: 9° ai 4 km e 16° all'arrivo. Inutile l'inseguimento di una ventina di corridori, fra i quali gente del calibro di Hesjedal, Wiggins, Nibali, Scarponi. Paolini è letteralmente volato fra i tornanti della discesa che

conduce al lungomare della Marina di Ascea, alla fine, ha goduto meritatamente del trionfo più bello. Ma non solo: è riuscito a sfilare la maglia di dosso al siciliano Salvatore Puccio, che ieri si era incoronato nella cronometro vinta dal Team Sky. Paolini ha inflitto un bel distacco a un gruppetto di big e, con il contributo degli abbuoni, è diventato leader di un

Giro che non concede tregua, regala emozioni e dispensa colpi di scena. Un Giro ancora senza un vero padrone, ma con tanti pretendenti, di alto profilo spettacolare, fatto di percorsi formidabili, spettacolari, scelti con eccezionale perizia. Nel finale odierno ha pagato dazio Scarponi, oltre all'ex maglia rosa Puccio (staccato di oltre 2' sull'ultima salita), che è ca-

duto e, dopo essersi rimesso in sesto, è rimasto appiedato. Il gregario della Lampre, Simone Stortoni, gli ha passato la propria bici, evitandogli un passivo di secondi più consistente. Il marchigiano ha comunque accusato un minuto circa di ritardo dagli avversari più quotati, pertanto sarà costretto già a inseguire.

Nella seconda parte di una tappa lunga 222 km è sfumato il sogno di Fabio Taborre, protagonista di una lunga fuga partita un km e mezzo dopo il via assieme ad altri sette corridori (Pantano della Colombia, Boaro della Saxo-Tinkoff, Wauters della Vacansoleil, De Backer della Argos Shimano, Bellemakers della Lotto Belisol e Jackson Rodriguez della Androni): il giovane della Vini Fanini-Selle Italia guidata da Luca Scinto, a un certo punto, si è pure ritrovato in maglia rosa, ma non ha fatto i conti con la rimonta Sky. Il resto lo hanno fatto gli attacchi finali, un paio dei quali portati avanti dal canadese Ryder Hesjedal, che ha voluto lanciare in messaggio alla corsa rosa e, sfruttando il lavoro dell'Astana di Nibali, ha provato pure a vincere la tappa. Paolini, alla fine, ha messo tutti d'accordo. ♦

Basket Serie C femminile

Buona la prima per il Security Vico: Carpi però solo a -10

Security	70
Carpi	60

Security: Minardi (0/1), Natale 29 (6/14, 2/6), Terenghi 16 (6/9, 0/4), Riso 9 (2/11), Aiello 12 (3/8), Grober (0/1), Bello 2 (1/2), Ferrari 2 (1/1), Bazzoni n.e., Guareschi n.e., All. Pederzani
Carpi: Nadalini 14 (5/16, 0/5), Pincella 20 (1/6, 3/13), Lusuardi 4 (1/5, 0/1), Valenti 14 (5/16, 0/5), Finetti 4 (0/3, 1/1), Loschi (0/2), Berni 4 (2/4, 0/2), Gladkikh (0/1), Del Regno (-, 0/1), Storch n.e., All. Testi
Arbitri: Cellai e Spocci di Parma.
Note: - 1° q: 22-16; 2° q: 34-32; 3° q: 58-38; tiri liberi: Security 26/34, Carpi 20/24; falli tecnici a Terenghi all'808" e a Nadalini al 2507"; uscite per falli: Finetti al 3238" e Berni al 3636".



Guardia Valentina Natale.

Stefano Minato

Ha riservato parecchie emozioni la finale d'andata tra il Security e il Nazareno Carpi. Le parmigiane hanno chiuso con dieci punti di vantaggio che dovranno cercare di difendere sabato in terra modenese. L'inizio di gara è di marca Vico. Natale è in palla e trascina le sue al 17-10. Il secondo fallo e il successivo tecnico fischiano a Terenghi costano quattro punti ma il Security chiude il primo quarto sul 22-16, con Aiello e Riso padrone dei rimbalzi. Tre minuti del secondo quarto bastano a riportare il punteggio in parità. L'attacco parmigiano non ha più la stessa fluidità e all'in-

tervallo sono solo due le lunghezze di vantaggio anche in virtù della tripla letteralmente regalata dalla difesa del Vico a Finetti. Nel terzo quarto in campo c'è solo il Security. La squadra parmigiana gira a meraviglia. La difesa concede solo due triple, mentre l'attacco, con Natale e Aiello in evidenza, accumula ben ventiquattro punti. Sul +20 di fine terzo quarto il Security si siede. Con Pincella e Nadalini il Carpi mette a segno un break di 11 a 0. Un canestro di Natale sblocca la squadra che trova la forza per tornare a +14 (70-56). Il finale però è delle modenese. E solo grazie ad una stoppata di Terenghi su Lusuardi la gara si chiude con il +10. ♦

Tennis ◊ La Santangelo ospite del President dove ha presentato il suo libro

Il cammino di Mara: «Dall'erba di Wimbledon alla scoperta di Dio»

Vittorio Rotolo

«Quando calcavo l'erba di Wimbledon, credevo di avere tutto: notorietà, ricchezza, prime pagine dei giornali. Credevo. Perché in realtà la felicità l'ho raggiunta pienamente solo dopo, non appena ho incontrato la fede». Per molto tempo Mara Santangelo, classe 1981, nativa di Latina ma cresciuta in Trentino, è stata illuminata dalle luci della ribalta. Lei che nel 2006 conquistò una Federation Cup con la Nazionale e che, l'anno successivo, raggiunse la posizione numero 27 del ranking mondiale, vincendo pure un titolo di doppio, al Roland Garros, in coppia con l'australiana Alicia Malik. Poi il buio. Una malformazione congenita al piede, che ne aveva già condizionato la carriera, la costringe prima ad un intervento chirurgico, quindi nel 2011 ad appendere definitivamente la racchetta al chiodo. Ma l'intenso percorso spirituale che le avrebbe cambiato la vita, intanto, la Santangelo lo aveva già intrapreso. Con un viaggio a Medjugorje, incoraggiata dall'amico Paolo Bro-



Al President Mara Santangelo (in maglia gialla) durante la visita al circolo e con il suo libro intitolato: «Te lo prometto».

sio. Un'esperienza raccontata tra le pagine di «Te lo prometto», il volume che l'ex azzurra, oggi consigliere della Federazione italiana tennis e del Coni, ha presentato ieri al Tennis Club President di Basilicanova. «La promessa è quella che, da bambina, feci a mia madre - racconta la Santangelo - guardando in tv il mio mito Martina Navratilova, le assicurai che anch'io, un giorno, sarei diventata una professionista, giocando a Wimbledon». E così fu. «Era il

2006: dopo aver superato le qualificazioni e il primo turno, sul campo centrale mi trovai di fronte Serena Williams. Vinsi il primo set, ma nel secondo advertii un fortissimo dolore al piede. Chiesi una sospensione. Negli spogliatoi, ebbi giusto il tempo di sfilarmi il calzino: il bendaggio si era staccato e il piede sanguinava copiosamente. Imprecai contro Dio, per la sofferenza fisica e per quella dell'anima: avevo infatti già assistito alla separazione dei miei

genitori ed alla scomparsa di mia madre, all'età di 16 anni. Esperienze che mi avevano segnata profondamente». Vederla scambiare qualche colpo con gli allievi del President, dimostra come la classe di questa ragazza sia quella di sempre. Dentro, però, Mara è cambiata. Lo intuisci dai suoi grandi occhi azzurri. Che si illuminano ancor di più al pensiero di Medjugorje. «La mia casa spirituale - dice - è un luogo di pace e serenità, dove si avverte la pre-



senza della Madonna. Solo immergendoti in quell'atmosfera capisci quanto sia distante quel mondo che pensa solo al potere, all'apparenza, all'obiettivo da raggiungere ad ogni costo. Io stessa ero così. Ma ora preferisco affidarmi a Dio, apprezzando giorno dopo giorno quello che la vita ti riserva. Una normale giornata di sole può bastare a riempirti il cuore di gioia. Dal campo centrale di Wimbledon, di questa grandezza non me ne ero mai accorta...» ♦

Promozione ◊ A Reggio

Il College Fulgor conquista il pass per le semifinali

Violando la «Scaruffi» di Reggio Emilia, il College Fidenza guadagna il pass per le semifinali dei play-off dove troverà come avversario il Sant'Illario.

I fidentini affrontano la gara con piglio deciso e concentrazione finendo il primo quarto avanti di tre punti. Anche nel secondo il College prova ad allungare con Sichel ma alcune brutte giocate nell'ultimo minuto fanno sì che La Torre si ritrovi a -4. Mischiando le difese e ruotando meglio la palla in attacco, dopo l'intervallo, la Fulgor si riporta a +9.

Un calo d'atteggiamento difensivo rimette però in gioco i padroni di casa che, grazie al tecnico fischiato a Longhi, chiudono la terza frazione avanti 54 a 50. L'ultimo quarto è palpitante. Il College, dal -6 a poco più di tre minuti dalla fine, agguanta la parità quando mancano solo trentadue secondi.

In questo breve lasso di tempo entrambe le squadre falliscono almeno due opportunità per vincere ai tempi regolamentari. Si va così al supplementare dove, dopo un primo vantaggio di due

La Torre	72
College Fulgor	81



dopo un tempo supplementare
La Torre Reggio: Sassi 17, Torreggiani 9, Vezzosi 8, Passiatore 2, Galassi, Mazzi 13, Buzzioli 7, Margaria 14, Manari, Ballerini 2, All. Corradini
College Fulgor: Bellotti 11, Armellini 13, zamboni 16, Dondi 4, Longhi 6, Ceci 5, Sichel 26, Rigoni 2, Spurio, Porcari n.e., All. Fiesolani
Arbitri: Muolo e Giovanoli di Reggio Emilia.
Note: - 1° q: 15-18; 2° q: 31-35; 3° q: 54-50; 4° q: 64-64; fallo tecnico a Longhi per proteste.

punti dei reggiani, il College firma il suo capolavoro. Con una serie di canestri e palle recuperate, i gialloblù piazzano un break di dieci punti senza mollare più la presa sulla partita e chiudono avanti di nove con un coast to coast e schiacciata a due mani da parte di Longhi. ♦

Pallanuoto Serie C maschile

La Coop paga cara una brutta partenza

Paolo Bertasi

Parte male nel primo tempo la Coop subendo un perentorio parziale di 4-1 grazie a 4 rigori consecutivi a sfavore scaturiti da decisioni apparse affrettate da parte dell'arbitro Franceschini. Nel secondo tempo la Coop ristabilisce i giusti equilibri tra due formazioni di pari livello recuperando punto su punto rimettendosi in partita a metà gara sul 6 a 5.

Vicenza	10
Coop	9

(4-1; 2-4; 2-2; 2-2)
Vicenza: Civera, Calcara 2, Melison 5, Giuliani, Gianpietro, Dal Bosco 1, Cameli, Capasso 1, Marotta, Greco, Simioni, Cardillo, Peri 1. All. Greco
Coop: Nalin, Barantani, F. Caligaris, G. Caligaris 6, Mariscotti 1, Leporati, Vignali 1, Berenato, Tosi, Edemanti 1, Bertolini, Ghisotti, Ferrari. All. Maggiani
Arbitro: Franceschini

Con il pubblico vicentino in delirio qualcosa scatta nella testa dei giocatori della Coop anche grazie alla grinta dei suoi giocatori più in forma, Giacomo Caligaris (6 reti) e Francesco Vignali. Il terzo e quarto tempo si giocano sempre in sostanziale equilibrio ma i Veneti riescono sempre a mantenere il minimo vantaggio. Capita nelle mani di Francesco Caligaris la palla del pareggio finale ma per eccesso di altruismo l'azione sfuma e l'incontro finisce sul 10 a 9 per i padroni di casa. Partita determinata dalla falsa partenza del primo quarto e anche dalla ottima prestazione del portiere vicentino. ♦

Rugby ◊ Sabato alle 16

Crociati-L'Aquila: spareggio a Prato

E' ufficiale: lo spareggio per restare in Eccellenza si disputerà a Prato. La Fir ha infatti deciso che l'incontro Crociati-L'Aquila, valido quale spareggio per la permanenza nel campionato italiano di Eccellenza 2013-2014, si disputerà sabato alle 16 allo stadio Chersoni. Le due compagini, si sono affrontate sabato scorso a Noceto (13-9 per i Crociati), hanno terminato la stagione a 16 punti. ♦



Amarcord. Vinsero lo scudetto Under 20



Rugby Parma, i campioni del '67

Si sono ritrovati al Circolo della Rugby Parma gli ex gialloblù campioni italiani Under 20 nel 1967. Nella foto sopra in piedi da sinistra: Carretta, Luigi Bonati, Cavazzini, Quintavalla, Carra, Antonio Bonati, Salsi, Banchini, Bocchi (allenatore), Larini, Ferrabini, Ferrari. Accosciati: Adorni, Assandri, Pirazzoli, Rizzi.